

# Studia graeco-arabica

8

---

2018

### *Editorial Board*

Mohammad Ali Amir Moezzi, École Pratique des Hautes Études, Paris  
Carmela Baffioni, Istituto Universitario Orientale, Napoli  
Sebastian Brock, Oriental Institute, Oxford  
Charles Burnett, The Warburg Institute, London  
Hans Daiber, Johann Wolfgang Goethe-Universität Frankfurt a. M.  
Cristina D'Ancona, Università di Pisa  
Thérèse-Anne Druart, The Catholic University of America, Washington  
Gerhard Endress, Ruhr-Universität Bochum  
Richard Goulet, Centre National de la Recherche Scientifique, Paris  
Steven Harvey, Bar-Ilan University, Jerusalem  
Henri Hugonnard-Roche, École Pratique des Hautes Études, Paris  
Remke Kruk, Universiteit Leiden  
Concetta Luna, Scuola Normale Superiore, Pisa  
Alain-Philippe Segonds (†)  
Richard C. Taylor, Marquette University, Milwaukee (WI)

### *Staff*

Cristina D'Ancona, Elisa Coda, Giulia Guidara, Issam Marjani, Cecilia Martini Bonadeo

### *Submissions*

Submissions are invited in every area of the studies on the transmission of philosophical and scientific texts from Classical Antiquity to the Middle Ages, Renaissance, and early modern times. Papers in English, French, German, Italian, and Spanish are published. Prospect authors are invited to check the *Guidelines* on the website of the journal, and to address their proposals to the Editor in chief.

### *Peer Review Criteria*

*Studia graeco-arabica* follows a double-blind peer review process. Authors should avoid putting their names in headers or footers or refer to themselves in the body or notes of the article; the title and abstract alone should appear on the first page of the submitted article. All submitted articles are read by the editorial staff. Manuscripts judged to be of potential interest to our readership are sent for formal review to at least one reviewer. *Studia graeco-arabica* does not release referees' identities to authors or to other reviewers. The journal is committed to rapid editorial decisions.

### *Subscription orders*

Information on subscription rates for the print edition of Volume 8 (2018), claims and customer service: [redazione@pacineditore.it](mailto:redazione@pacineditore.it)

Web site: <http://learningroads.cfs.unipi.it>

Service Provider: Università di Pisa, ICT - Servizi di Rete Ateneo

ISSN 2239-012X (Online)

Registration at the law court of Pisa, 18/12, November 23, 2012.

Editor in chief Cristina D'Ancona ([cristina.dancona@unipi.it](mailto:cristina.dancona@unipi.it))

Mailing address: Dipartimento di Civiltà e Forme del Sapere, via Pasquale Paoli 15, 56126 Pisa, Italia.



© Copyright 2017 by Industrie Grafiche Pacini Editore, Pisa.

All rights reserved. No part of this publication may be reproduced, translated, transmitted in any form or by any means, electronic, mechanical, photocopying, recording or otherwise, without prior written permission from the Publisher. The Publisher remains at the disposal of the rightholders, and is ready to make up for unintentional omissions. *Studia graeco-arabica* cannot be held responsible for the scientific opinions of the authors publishing in it.

### *Cover*

Mašhad, Kitābhāna-i Āsitān-i Quds-i Raḡawī 300, f. 1v  
Paris, Bibliothèque nationale de France, *grec* 1853, f. 186v

*Avicenna Latinus. Liber primus naturalium. Tractatus tertius. De his quae habent naturalia ex hoc quod habent quantitatem*, édition critique par J. Janssens, Académie Royale de Belgique 2017, 1-19\* + 158 pp. (= 379-533 + Indexes).

Nell'ambito dell'importante progetto dell'*Avicenna latinus* – la realizzazione delle edizioni critiche delle traduzioni latine medievali dei trattati filosofici di Avicenna contenuti nel *Libro della guarigione* (*Kitāb al-Šifā*) – inaugurato alla fine degli anni sessanta dalla grande classicista e arabista belga Simone Van Riet, Jules Janssens con la maestria che lo contraddistingue pubblica per l'Académie Royale de Belgique l'edizione del terzo trattato della *Fisica* dal titolo *De his quae habent naturalia ex hoc quod habent quantitatem*.

La traduzione latina del trattato terzo non è integrale e avviene in due tempi: il prologo e il capitolo primo fino alla linea 62 è della stessa mano che tradusse i trattati primo e secondo del *Liber primus naturalium* nella Toledo al cominciare della seconda metà del XII secolo; dalla linea 62 del primo capitolo, quindi esattamente dal punto in cui la prima mano si interrompe, venne tradotto a Burgos nel XIII secolo su commissione del vescovo Gonzalo García Gudiel, ad opera di due traduttori, Giovanni González di Burgos e un certo Salomone,<sup>1</sup> tra il 1275 e il 1280, come si legge in una nota al termine di questa traduzione: “Explicit Liber Sufficientiae Phisicorum Avicennae translatus a magistro Johanne de Burgis et Salomone de arabico in latinum ad preceptum Reverendissimi Patris ac Domini, Don Gunsalvi, episcopi Burgensis, quae est civitas in Hispania” (p. 533, li. 300-303)<sup>2</sup>.

Ma anche questa seconda versione si interrompe, sembra deliberatamente, alla fine del capitolo nono, mancano dunque i quattro capitoli finali del terzo trattato e il quarto trattato.<sup>2</sup> Nell'introduzione al suo lavoro (pp. 1\*-12\*) Jules Janssens si interroga sulle possibili ragioni scelta di non completare la traduzione della *Fisica* avicenniana. L'opzione di un aristotelismo radicale da parte del traduttore, il quale avrebbe evitato deliberatamente di tradurre le parti più ricche di intuizioni e sviluppi avicenniani della dottrina aristotelica – ad esempio le parti sui *minima naturalia*, sulle direzioni e sull'inclinazione (*mayl*)<sup>3</sup> – non sembra convincente: “Certes, les chapitres contiennent des idées novatrices par rapport au Stagirite, mais il n'en va pas différemment dans les deux premiers traités” (p. 3\*). L'editore ritiene ugualmente poco probabile che il lavoro di Giovanni González di Burgos e di Salomone si interrompa a causa della circolazione della revisione dell'antecedente traduzione latina della *Fisica* di Aristotele – la *Vetus* di Giacomo Veneto – completata da Guglielmo di Moerbeke tra il 1260 e il 1270. Guglielmo di Moerbeke vi lavorò in due fasi. Nella prima revisione – la minore e ciò nonostante quella diffusa, conservata in molti manoscritti – egli corresse i passaggi in cui constatava il grave deterioramento del testo latino in rapporto al greco; nella seconda – la maggiore, conservata nel solo ms. Madrid, Biblioteca Nacional 1067 – pur continuando il lavoro di critica testuale anche sulla base della collazione di un ulteriore manoscritto greco, si preoccupò di migliorare il testo dal punto di vista della terminologia e dell'interpretazione.<sup>4</sup> Nonostante che la revisione di Guglielmo di Moerbeke, anche nella sua revisione minore, appaia certamente più affidabile di quella di Giacomo Veneto, Jules Janssens ritiene che la sua circolazione non sia una ragione plausibile per la mancata traduzione della *Fisica* di Avicenna, quasi non ce ne fosse più bisogno. Autori del XIII secolo, come Ruggero Bacone e Alberto Magno, mostrano infatti già una buona conoscenza dello scritto aristotelico, ed inoltre sempre nel XIII secolo circolavano altre versioni della *Fisica* di Aristotele: una diversa versione greco-latina – la ‘Vaticana’ – e due traduzioni arabo-latine, quella di Gerardo da Cremona e quella probabilmente di Michele Scoto. La ragione dunque più probabile per la mancata traduzione

<sup>1</sup> Questi due traduttori collaborarono anche per la versione latina della parafrasi avicenniana del *De Caelo* di Aristotele: cf. M. Renaud, “Le *De Caelo et mundo* d'Avicenne”, *Bulletin de Philosophie Médiévale* 15 (1973), pp. 92-130, p. 93.

<sup>2</sup> Per una presentazione dettagliata della struttura e dei contenuti della *Fisica* dello *Šifā* si veda A. Hasnawi, “La *Physique* du *Šifā*: aperçus sur sa structure et son contenu”, in J. Janssens - D. De Smet (ed.), *Avicenna and His Heritage*, Leuven U.P., Leuven 2002, pp. 67-80 (Ancient and Medieval Philosophy, Ser. 1, 28).

<sup>3</sup> A. Hasnaoui, “La dynamique d'Ibn Sīnā (La notion d'inclination: *mayl*)”, in J. Jolivet (ed.), *Études sur Avicenne*, Les Belles Lettres, Paris 1984, pp. 103-23.

<sup>4</sup> J. Brams, “Les traductions de Guillaume de Moerbeke”, in J. Hamesse (ed.), *Les traducteurs au travail. Leurs manuscrits et leurs méthodes*, Brepols, Turnhout 2001, pp. 231-56.

degli ultimi quattro capitoli del terzo trattato e del quarto della *Fisica* di Avicenna fu il clima culturale in cui si andavano annunciando le condanne parigine del 1277.

Il trattato terzo della *Fisica* di Avicenna si apre con un *Prologo* che corrisponde al primo capitolo dell'originale arabico in cui vengono richiamate brevemente le principali questioni affrontate nel trattato. Il primo capitolo esamina la nozione di 'continuo'. I capitoli dal secondo al quarto presentano una serrata critica e il conseguente rifiuto dell'atomismo. Sono degne di menzione le accurate note al testo in cui Janssens rintraccia, nella maggioranza dei casi con grande precisione, non solo le fonti e i riferimenti greci, ma anche le posizioni degli autori della tradizione del kalām islamico contro cui si rivolge la critica avicenniana: Mu' ammar ibn 'Abbad (m. 830); Abū l-Hudāil al-'Allāf (m. 841?); al-Nazzām (IX secolo); Abū l-Qāsim al-Balḥī (m. 931); Abū l-Hāšim al-Ġubbā'ī (m. 933); al-Aš'arī (m. 936); al-Nisābūrī (m. 1015-1016); Ibn Mattawayh (m. metà dell'XI secolo); al-Ġuwaynī (m. 1085), al-Īǧī (m. 1355). Avicenna distingue infatti tra gli 'antichi' (gli atomisti greci) e i 'moderni' (i *mutakallimūn*). I capitoli dal sesto all'ottavo indagano la questione della finitezza o infinitezza dei corpi presi isolatamente, mentre nel capitolo nono si argomenta la tesi per cui una potenza infinita non può esistere in un corpo finito.

Il terzo trattato della *Fisica* di Avicenna non sembra aver goduto di grande recezione e fortuna. Nonostante il catalogo della Sorbona dell'anno 1338 menzioni tutte le parti dei libri naturali di Avicenna appartenenti alla traduzione detta 'di Burgos', della maggior parte del trattato (dalla linea 62 del capitolo primo alla fine del nono capitolo) è sopravvissuto un unico testimone, il ms. Vaticano, Biblioteca Apostolica, *Urbinate lat.* 186. Si tratta di un manoscritto del XV secolo appartenuto a Federico III da Montefeltro, Duca d'Urbino, celebre per la sua ricca biblioteca con una collezione di 1760 manoscritti, che fu acquistata da papa Alessandro VII nel 1657. Solo futuri studi, sul modello di quello di Simone Van Riet, sull'influenza diretta del *De Generatione et corruptione* d'Avicenna sul senese Ugo Benzi<sup>5</sup>, potranno forse rintracciare una qualche influenza diretta del terzo trattato della *Fisica* di Avicenna nelle fonti medievali.

Nonostante, come si è visto, gran parte del trattato sia conservata in un unico manoscritto in cui il testo latino è reso a tratti poco intelligibile per i numerosi errori, l'editore, seguendo la scelta di Simone Van Riet per l'edizione del *De Generatione et corruptione* e del *De Actionibus et passionibus* di Avicenna, anch'essi conservati solo nel manoscritto vaticano, rifiuta l'idea di presentare un'edizione diplomatica: "choisir une telle édition, ce serait accepter de reproduire toutes les fautes, haplographies, dittographies, omission par homoioteleuton"<sup>6</sup> privando gli studiosi di uno strumento utilmente consultabile per le loro ricerche.

Il testo latino edito si presenta dunque corredato da un triplice apparato: quello latino, quello arabo-latino e quello delle note al testo. L'apparato latino per il testo del *Prologo* fino alla linea 62 del primo capitolo si fonda sui mss. Venezia, Biblioteca Marciana, *Lat.* 2665, f. 163v; Dubrovnik, Dominikanski Samostan, 20 (36-V-5); Paris, Bibliothèque Nationale, *Lat.* 16004, f. 49r-v; per la parte restante, riporta le correzioni dell'editore e segnala le aggiunte che sono state espunte dal copista del ms. *Urbinate lat.* 186, i casi di ripetizione o i casi in cui il ms. presenta una correzione nel testo o nei margini. Janssens ipotizza la presenza di una doppia traduzione nel modello a disposizione del copista e promette uno studio particolare su questa questione (p. 8\*). L'apparato arabo-latino segue il modello dei precedenti volumi.<sup>7</sup> L'apparato delle note esplicative al testo in molti casi aiuta ad ovviare da un lato alla difficoltà del testimone unico per larga parte del testo e dall'altra al fatto che il testo arabo manca ancora di un'edizione critica di riferimento poiché tanto l'edizione del Cairo, che Janssens utilizza come testo di riferimento, che quella di Beirut sono poco affidabili.<sup>8</sup> Tutti i casi in cui le difficoltà del testo latino e/o arabo hanno importanti ricadute sul piano

<sup>5</sup> S. Van Riet - J. Janssens - A. Allard, *Avicenna Latinus. Liber primus Naturalium. Tractatus secundus. De motu et de consimilibus*, Académie Royale de Belgique, Bruxelles 2006, pp. 68\*-71\*.

<sup>6</sup> S. Van Riet, *Avicenna Latinus. Liber tertius Naturalium. De generatione et corruptione*, Peeters-Brill, Louvain-la-Neuve - Leiden 1897, pp. 69\*-70\*.

<sup>7</sup> Cf. S. Van Riet - J. Janssens - A. Allard, *Avicenna Latinus. Liber primus Naturalium. Tractatus secundus. De motu et de consimilibus*, Académie Royale de Belgique, Bruxelles 2006

<sup>8</sup> Cf. J. McGinnis, *Avicenna. The Physics of the Healing*, Brigham Young U.P., Provo, Utah 2008, vol. I, p. xxxi-xxxii.

dottrinale sono ampiamente discussi dall'editore che rende il lettore costantemente edotto dello scarto che esiste tra la traduzione latina e il testo arabo. Inoltre, in un'appendice (pp. 13\*-19\*) che segue l'Introduction, Janssens propone una lista di correzioni all'edizione del testo arabo del Cairo.

Infine, come si è già detto in relazione alla critica avicenniana dell'atomismo, gran parte delle note esplicative al testo è dedicata a rintracciare il più precisamente possibile le fonti a disposizione di Avicenna a cui egli si riferisce spesso in modo piuttosto vago. Tra le fonti greche troviamo non solo ovviamente Aristotele, ma anche alcune dottrine presocratiche trasmesse, come è noto, al mondo arabo per via dossografica, ed ancora Temistio (cf. ad esempio V,10: *spatium-masāfa-δυστημα*), Alessandro d'Afrodisia (cf. ad esempio VII,152) e Giovanni Filopono (cfr. ad esempio VIII,54). Per la tradizione araba vale la pena di ricordare il commento alla *Fisica* di Abū 'Alī Ibn al-Samḥ (cfr. ad esempio I,217) e Abū l-Faraġ Ibn al-Ṭayyib (cf. ad esempio V,122) e una corrispondenza tra Yahyā ibn 'Adī e Ibn Sa'īd al-Mawṣilī<sup>9</sup> (cf. ad esempio IX,51).

Un indice dei nomi e uno generale chiudono questo lavoro che ci guida nella lunga tradizione greca, araba e latina della *Fisica* di Aristotele grazie alla sapiente rielaborazione di Avicenna, ad una interessante se pur travagliata tradizione latina del terzo trattato della sua *Fisica* e all'acribia dell'editore che nella sensibilità che gli è propria non manca di ricordare due grandi studiosi e suoi amici che ci hanno lasciato, André Allard e Marc Geoffroy, a cui questo volume deve molto.

Cecilia Martini Bonadeo

---

<sup>9</sup> Cf. S. Pines, "A Tenth Century Philosophical Correspondance", in *Proceedings of the American Academy for Jewish Research* 24 (1955), pp. 103-136 (ristampa in *The Collected Works of S. Pines*, The Magnes Press - Hebrew Univ. Jerusalem 1997, pp. 177-210).